

PROVINCIA

Redazione Provincia
provincia@larena.it / 045.9600.111

SANITÀ Un bilancio più che positivo del gruppo di medicina che opera nell'ex ospedale

Medico di base per tutti Al Chiarenzi la formula

Riescono a coprire Zevio, Ronco e Palù: 18mila pazienti per tutto l'anno
Ambulatorio infermieristico aperto dodici ore al giorno e telemedicina

Piero Taddei

«Rispetto ad altre realtà che accusano carenza di medici di famiglia, il nostro gruppo ha continuato ad assicurare continuità di servizio agli assistiti, anche durante il periodo feriale, confermando che da lungo tempo siamo una realtà che funziona 365 giorni l'anno». Il sommo, ma fermo bilancio è di Giuseppe Romano, vicepresidente della cooperativa che al Chiarenzi associa 11 medici di base operativi a Zevio, Ronco e Palù. Pochi, oggi, scelgono di fare il medico di famiglia: i neolaureati sembrano preferire altre specializzazioni. La medicina di gruppo che fa capo a Zevio assiste 18mila pazienti. Il che significa che i camici bianchi si sono resi disponibili ad alzare il massimale di 1.500 pazienti, consentita a ciascuno, inglobando così anche i 300 assistiti recentemente rimasti vacanti in seguito al recente pensionamento di una dottoressa.

I primi a vaccinare Come spiega il vicepresidente Romano, il suo gruppo di medici vanta il primato di essere stato tra i primi della provincia a praticare vaccinazioni e tamponi in pandemia. Non solo: sin dall'esordio del vi-



Il centro medico nell'ex ospedale Chiarenzi di Zevio

rus si è reso disponibile a visite domiciliari. Segreteria e ambulatorio infermieristico del centro medico sono aperti 12 ore al giorno per favorire l'accesso agli assistiti che hanno bisogno di iniezioni, flebo, di misurare la pressione o applicare l'holter, eseguire piccoli interventi o misurare la glicemia.

Lo psicologo Il gruppo dell'ex ospedale paga pure un medico esterno per tam-

ponare possibili loro assenze e hanno reso disponibile la consulenza di uno psicologo. «Il servizio medico del Chiarenzi è insomma un'isola felice, rispetto ad altre realtà», sostiene la volontaria Maria Grazia Fontemaggi, dirigente Ulss in pensione. «Non siamo certo equiparabili a un pronto soccorso, ma siamo a servizio della popolazione», puntualizza Romano, «più semplicemente portiamo avanti la medicina di gruppo,

cercando di adeguarla ai dettami della medicina sul territorio, emanati dalla Sanità in seguito ai limiti evidenziati dalla pandemia. Aspiriamo ad essere medici che non lavorano alla vecchia maniera ma che cercano, sempre assicurando la gratuità del servizio reso, di interagire collegandosi direttamente con le strutture pubbliche per avere diagnosi il più possibile accurate. Insomma, siamo per la medicina a distanza in regime di convenzione, per non far spendere nulla al paziente».

Risparmi e acquisti La medicina di gruppo è sostenuta dall'Ulss 9. Al Chiarenzi i risparmi vanno a finire nel salvadanaio del gruppo. «Puntiamo all'acquisto di un ecocardiografo refertabile da uno specialista», dice ancora Romano. Sogno del medico è trasferire gli ambulatori nell'ala del Chiarenzi che dovrebbe essere ristrutturata con il milione di euro girati da Omo ad Adoc, presidente di quest'ultima associazione non profit è l'ex sindaco di Zevio, e già assessore regionale, Raffaele Bazzoni, affinché a breve si proceda al riutilizzo di aree dismesse dell'ex ospedale. Li Romano conta di attivare anche un ambulatorio dermatologico, mobilitare altri specialisti e di far decollare la telemedicina. ●

SOAVE Diventerà un simbolo, ora è esposto a Palazzo del Capitano

Un tuffo nella storia con il torchio di legno

Il sindaco Pressi: «Lo abbiamo sottoposto a restauro
Un pezzo molto raro che racconta le nostre tradizioni»

Zeno Martini

«Una testimonianza della viticoltura del passato è esposta nel cortile di Palazzo del Capitano sede municipale.

È destinata a diventare un altro simbolo di Soave, un'attrattiva per i visitatori, come il bicchiere del buon ricordo della Fontana del vino, il fruttuoso di Garganega e le bottiglie di vino appese a Porta Verona. Si tratta di un torchio a pressa a doppia vite di notevoli dimensioni, appartenuto alle Cantine Bettli di Soave e donato dalle stesse al Comune di Soave, affinché venga esposto e quindi sia visitabile nell'orario di apertura degli uffici municipali.

Il torchio è stato costruito sul finire dell'Ottocento e dunque ha almeno 130 anni ed è stato usato fino a circa 60 anni fa: poi è entrato a far parte della raccolta di strumenti antichi della viticoltura collezionati dalle Cantine Bettli. Per le dimensioni e la tipologia, è un esemplare raro di torchio a doppia vite ancora funzionante e in buone condizioni.

«Lo abbiamo montato e trattato con prodotto anti tarlo, essendo fatto di legno antico», racconta il sindaco Matteo Pressi. «Ora faremo ulteriori piccoli interventi di restauro per tenerlo meglio conservato possibile. A nostra conoscenza, ne esiste un altro di queste dimensioni in



La storia L'antico torchio esposto in Comune FOTO PECORA

●● **Ciclista ferito**

Soccorso alpino in azione. I volontari sono stati chiamati per un ciclista caduto dalla propria mountain bike lungo la Valsorda, in discesa da Incaffi verso Bardolino. Inizialmente i compagni di escursione avevano detto che si era fatto male a una mano, non era in grado di muoversi. Invece, è riuscito a raggiungere la strada, dove lo hanno incrociato un soccorritore e i vigili del fuoco. L'uomo è stato poi affidato all'ambulanza. Fatta rientrare la squadra partita da Verona.

buone condizioni in Sicilia, dunque questo è il secondo in Italia e perciò è un pezzo assolutamente raro e difficile da trovare».

I grappoli d'uva venivano posti nel piatto di legno e pressati dai due torchi a vite, con l'ausilio di palette, ancora presenti. Per girare i torchi, venivano inseriti dei pali nella testa delle viti per la rotazione delle medesime. «Come amministrazione, abbiamo deciso di porlo nel cortile di Palazzo del Capitano, edificio molto visitato dai turisti, in particolare dalla settimana prossima in occasione della festa dell'uva», completa Pressi, «palazzo di rappresentanza e al centro della vita della comunità soavese. Questo antico torchio a pressa vuole simboleggiare il lavoro di generazioni di soavesi». ●

RONCÀ Servizio valido per ora per gli ex assistiti del dottor Pace

Cambio del dottore Sportello in municipio

Dal primo novembre il problema si ripresenterà perché si trasferirà la dottoressa Peron

●● Nuovo medico di base ma il passaggio non è automatico. Per venire incontro alle esigenze dei cittadini, soprattutto di quelli meno pratici con le procedure on-line, il Comune di Roncà apre uno sportello di assistenza in municipio.

Il servizio, che offre la possibilità di attribuzione del nuovo medico di medicina generale, è al momento attivo solo per gli assistiti del dottor Donato Pace (andato in pensione con il primo settembre) e che desiderano passare alla dottoressa Paola Nicoli, il medico che ha accettato l'incarico e che condividerà con la dottoressa Elena Dall'Ol l'ambulatorio di via Garbollo. Per chi ne avesse



Il municipio di Roncà Il Comune ha arrivato uno sportello

necessità, il Comune ha attivato uno sportello con cui è stata messa a disposizione una persona dedicata proprio a questo servizio: basta ricordarsi di portare con sé il libretto sanitario cartaceo, fotocopia della carta d'identità e avere un indirizzo di recapito elettronico valido. Le altre modalità con cui i cittadini possono provvedere autonomamente sono recandosi al distretto socio sanitario di

Montecchia (al piano rialzato del municipio), oppure accedere al sito dell'Ulss 9 Scaligera o, ancora, sul sito del Comune, sulla sezione dedicata.

Il passaggio, come detto, in questo momento è possibile solamente per i 1.550 assistiti del dottor Pace: a Roncà il problema del medico di famiglia c'è comunque, in prospettiva, anche per altri residenti perché dietro l'angolo,

il primo di novembre, lascerà l'ambulatorio di Roncà la dottoressa Silvia Peron che andrà ad integrare la medicina di gruppo di Colonia Veneta.

A fronte di pazienti che la seguiranno, c'è già chi invece non lo ritiene possibile: «Stiamo lavorando per trovare una soluzione», assicura il sindaco Lorenzo Ruggeroni che chiede ai suoi cittadini di portare pazienza.

Per un verso ci sono ancora disponibilità da parte di un medico con ambulatorio a Vestenanova, dall'altro ci sono una cinquantina di potenziali posti che dopo il «travaso» dei pazienti, la dottoressa Nicoli potrebbe accogliere (il suo massimale è di 1600 assistiti): tra le soluzioni ancora la possibilità, ventilata dall'Ulss 9 Scaligera, che venga attivato il servizio di guardia medica diurna anche in vista dei pensionamenti di altri medici di base attualmente attivi in Val d'Alpone. Relativamente alla soluzione del problema immediato, la differenza probabilmente la farà anche il numero di persone che chiederà l'attribuzione di un nuovo medico in vista del trasferimento della dottoressa Peron. ● P.D.C.

BREVI

LAVAGNO
Da oggi, tornano alla biblioteca comunale gli orari invernali

All'«Alda Merini» si potrà quindi accedere lunedì, martedì e venerdì quando la biblioteca sarà aperta nel pomeriggio dalle 15 alle 18.30. Il mercoledì la biblioteca rimane, invece, aperta dalla mattina e al pomeriggio: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Giovedì l'ingresso è disponibile solo il pomeriggio dalle 17.30 alle 20.30. In fine, rimane chiusa il sabato. G. C.

SAMN MARTINO
Il Movimento culturale Sam Martino inizia l'anno accademico

Da lunedì 19 a venerdì 23 settembre raccoglierà le iscrizioni dell'università della terza età e del tempo disponibile che prenderà il via all'inizio di ottobre. Le adesioni vengono raccolte il mattino dalle 9 alle 12 e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18 nella sede che è situata in via Firenze 1. Iu. It.

SAN BONIFACIO La critica di Forza Nuova

Sicurezza in stazione «Intervento tardivo»

Secondo il Coordinamento ci sono state tantissime segnalazioni e si sarebbe dovuto agire prima

●● Giro di vite positivo, ma «tardivo». Così il Coordinamento area Est di Forza Nuova giudica il rafforzamento del controllo da parte delle forze dell'ordine nella zona della stazione ferroviaria di San Bonifacio, disposto dal Prefetto di Verona, Donato Cafagna, dopo l'allarme lanciato dal sindaco Giampaolo Provoli con l'imponente intervento portato avanti venerdì dai carabinieri della locale Compagnia.

«Dopo due anni di blitz e denunce da parte della sezione, il sindaco Provoli lancia l'allarme sicurezza: un singolo intervento, però», dice il responsabile della sezione Mailco Faccini, riferendosi alle denunce sulle occupazioni abusive e di degrado sociale in diverse zone della cittadi-

na, «il primo dopo tante pressioni, non può certamente annullare i disastri sul piano della sicurezza causati negli ultimi anni dalle mancate segnalazioni alle autorità competenti».

Secondo il Coordinamento di Forza Nuova, la difficile situazione venutasi a creare a San Bonifacio, relativamente al degrado sociale e alla sua frequente espressione in termini di ordine pubblico e sicurezza, con conseguente notevole impegno delle forze dell'ordine, sarebbe sostanzialmente addebitabile all'amministrazione civica.

Così, come già era accaduto in passato, Forza Nuova è pronta a tornare nelle strade e nelle piazze: «A partire da questo mese», annuncia infatti Faccini, «riaprirà la stagione dei controlli attivi sul territorio come quella della presenza in piazza. Sono stati già programmati banchetti per l'ultimo trimestre dell'anno». ● P.D.C.